



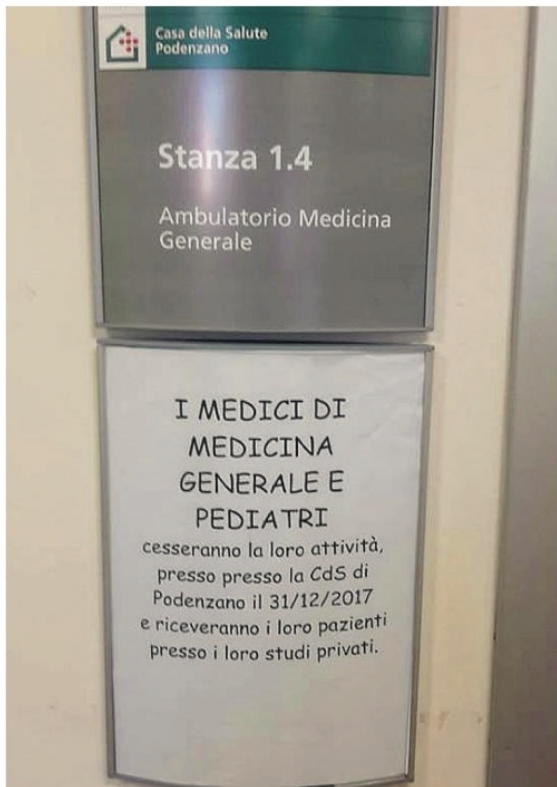
Accordo impossibile?

Al centro della rottura Ausl-medici una questione contrattuale sulla gestione della cronicità



Il futuro in ombra

La Casa della salute, sia chiaro, non chiude (restano prestazioni specialistiche, ad esempio) ma c'è forte preoccupazione



A sinistra, il cartello comparso prima di Capodanno per annunciare la fine collaborazione dei medici; a destra, l'ingresso della Casa della salute nell'ex scuola

Medici in fuga dalla Casa della salute "gioiello"

CONTRATTO FLOP, A PODENZANO SETTE DOTTORI TORNANO NEGLI AMBULATORI. CITTADINI IN PROTESTA

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@libertat.it

PODENZANO

«I medici di medicina generale e i pediatri hanno terminato la loro attività alla Casa della salute il 31 dicembre. Riceveranno i pazienti nei loro studi privati».

Il cartello è una doccia fredda, soprattutto perché arriva sulla Casa della salute-gioiello della provincia, quella di Podenzano, il freno all'ospedalizzazione: pazienti cronici presi per "mano", medici presenti cinque giorni a settimana per 6 ore al giorno, un bacino di utenza di 32mila persone. Se si volesse parlare apertamente di una forte divergenza contrattuale e sindacale tra Ausl e medici di medicina generale non si andrebbe lontano dalla verità; ma ora sono soprattutto le preoccupazioni dei cittadini a suscitare più di un campanello d'allarme. «L'ambulatorio non sarà più attivo per gli utenti, mi pare strano visto che ha funzionato a meraviglia per tre o quattro anni», ha scritto alla redazione Alberto Perazzoli. «Nessuno in questo Paese è mai responsabile di niente, è una vergogna». Alla sua voce se ne uniscono altre, raccolte dai sindaci di Podenzano, San

Giorgio e Vigolzone. Sono punti esclamativi all'insofferenza, perché la bassa Valnure si è trovata spiazzata tra la crescente domanda di pazienti cronici e la paura di inciampare nel vizio del "non ritorno" di un servizio importante. Il sindaco Alessandro Piva, da Podenzano, usa i termini "pasticcio", "disservizio" e intende convocare un tavolo di confronto tra medici (sette quelli firmatari di una lettera aperta all'Ausl) e in "fuga" dalla Casa della salute) e direzione generale dell'Ausl.



Noi ci impegnamo. La decisione ultima spetta ai medici» (direzione Ausl)



L'ambulatorio funzionava bene. Ci sentiamo presi in giro» (cittadini e pazienti)

«Percorso assicurato»

Da via Taverna, interpellato da Libertà, tira le fila il direttore sanitario dell'Ausl Guido Pedrazzini. «A Podenzano, grazie alla collaborazione con alcuni medici di famiglia, si è iniziato a porre le basi per la presa in carico dei pazienti diabetici. Oggi questo è diventato un percorso assicurato ai malati di tutta la provincia. Nell'ambulatorio nella Casa della salute i medici di famiglia, presenti ciascuno per poche ore alla settimana, hanno potuto mettere a punto le prestazioni più corrette da fornire ai pazienti cronici. Ora che la fase sperimentale è terminata, i medici potranno garantire la presa in carico nei loro studi privati».

Servizi a rischio?

«Assolutamente no», risponde Pedrazzini. «Dal mese di gennaio inizia la presa in carico diretta nelle Case della salute dei malati cronici di tutta la provincia. E questo avverrà sia nelle Case della salute nelle quali i medici hanno deciso di portare il loro ambulatorio, sia in quelle dove i medici non sono presenti ma collaborano attivamente dai loro studi privati». Già da questa settimana, è iniziata dunque la chiamata attiva dei pazienti diabetici che troveranno nella Casa della salute una organizzazione pensata per lo-

ro. «Questo è il frutto dell'accordo proposto dall'azienda sanitaria, cui la maggior parte dei medici di famiglia ha aderito», ricorda Pedrazzini.

Dentro e fuori?

Ma i medici di famiglia sono dentro o fuori dalla casa della salute? «Nella propria pianificazione l'azienda Usi intende svolgere ogni attività possibile per favorire l'ingresso dei medici nelle case della salute, a Podenzano come in tutta la provincia. Nel contempo è impegnata a favorire al massimo la collaborazione con i medici di medicina generale per i percorsi di cura delle cronicità sia che essi siano presenti nella casa casa della salute con un loro ambulatorio principale o accessorio, sia che essi siano presenti nelle medicine di gruppo, o nei loro studi privati. La decisione ultima spetta a loro».

La Casa della salute nasce con l'obiettivo di intercettare le cronicità, prendendo in carico il paziente nell'ottica della prevenzione



Daniela Serena
Sindacato nazionale autonomo medici italiani (Snami)

«Le Case della salute, oggi tra loro molto dissimili sul territorio, non sono realtà che si possono dismettere. Non sono i medici a scegliere gli indirizzi politici della sanità, ma la Regione e il Ministero della salute. La sperimentazione attuata sulla cronicità è terminata e così i contratti in essere. Ora si apre un ragionamento, indubbiamente, ma intanto i medici continuano il loro operato negli ambulatori»



Giancarlo Tagliaferri
sindaco di San Giorgio

«L'Ausl tenta di ribaltare sui medici una sua inefficienza. Bastava che venisse rinnovato il contratto per la Casa della salute alle stesse condizioni di prima. Ma del resto, di cosa stupirsi? Nella medicina di gruppo di San Giorgio, dove sono scarsi i collegamenti con Podenzano tra l'altro, aspettiamo da anni gli specialisti promessi dall'azienda»



Francesco Rolleri
presidente della Provincia e sindaco di Vigolzone

«Ho già avuto alcuni incontri con i referenti del progetto. Mi è stato spiegato il punto di vista dei medici. Non è stato trovato l'accordo necessario per garantire la presenza dei medici in ambulatorio. Intendiamo incontrare il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino per chiarire la situazione. La Casa della salute di Podenzano è fiore all'occhiello della Valnure»



Bruno Galvani
coordinamento comitati a difesa della sanità pubblica

«Ma le Case della salute non dovevano essere la soluzione per promuovere una sanità pubblica sempre migliore? Cosa sta succedendo a Podenzano? Sembra che la salute pubblica stia subendo tagli, e lo dicono un po' tutti, non solo i cittadini della bassa Valnure. Non è solo questione di contratti. Noi non "abbaiamo" alla luna»

PRO E CONTRO



GUIDO PEDRAZZINI
direttore sanitario dell'Ausl

«La direzione dell'Ausl ha puntato più alla realizzazione di percorsi di presa in carico di pazienti cronici nel più alto numero possibile e nelle varie forme organizzative realizzabili, piuttosto che all'adozione di un unico modello. La esclusiva centralizzazione delle attività di cura delle cronicità nelle Case della salute può creare ai cittadini più disagi che vantaggi, ad esempio nei territori della montagna caratterizzati da dispersione di ambulatori e popolazione».



ALESSANDRO PIVA
sindaco di Podenzano

«Non mi interessano le liti tra Ausl e medici. Io registro un problema evidente. I medici garantiscono nella Casa della salute un'assistenza continua per 12 ore. Questa viene a mancare. All'inizio di dicembre l'Ausl ci aveva detto che avrebbe fatto una proposta interessante ai medici. Evidentemente così non è stato. Siamo riusciti a "recuperare" il pediatra al momento. La Casa della salute è sempre stata presa come esempio. Intendo battermi perché il servizio venga garantito»



PATRIZIA CALZA
Conferenza sociale sanitaria

«Convocheremo per la fine del mese una conferenza sociale e sanitaria nella quale i sindaci potranno dialogare con l'Ausl su questo tema delicato. Il progetto della Casa della salute in linea teorica è assolutamente condivisibile, anche per alleggerire gli ospedali, ma a mio avviso procede nella provincia troppo a rilento. Non sto giudicando nessuno. Di certo, il caso di Podenzano ci deve far riflettere, senza sminuirlo. I sindaci giustamente avanzano le loro preoccupazioni»